



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari
Programma annuale Escursioni 2025



Domenica 16 Marzo 2025

8.a Escursione Sociale

Isola di S.Pietro – anello della Borrone

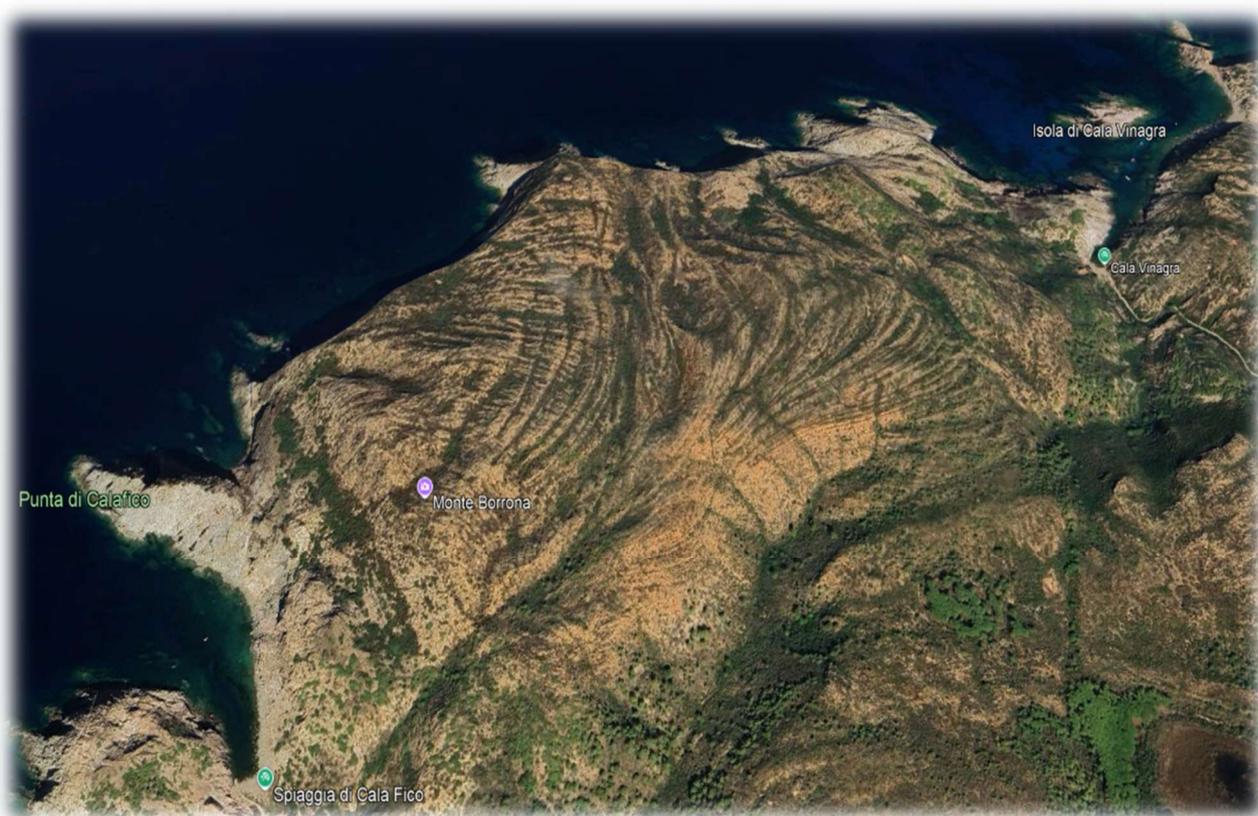
Panoramica e suggestiva escursione sulle falesie tra Cala Fico e Cala Vinagra.

Tragitto	Con auto proprie che saranno imbarcate sul traghetto Portovesme-Carloforte-Portovesme
Ritrovo iniziale	Sestu – parcheggio Mediaworld - ore 07:00
Secondo punto di ritrovo	Stazione marittima di Portovesme – ore 8:00 https://maps.app.goo.gl/ZBKCYgB2GhyD5tQc6
<u>Si raccomanda la max puntualità</u> <u>Per ragioni organizzative (orari traghetto) NON sarà possibile attendere ritardatari.</u>	
Cartografia	IGMI – Serie 25 – Foglio 563 - Sezione I
Comuni interessati	Carloforte
Lunghezza	7,5 Km circa
Dislivello in salita	500m circa
Tempo di percorrenza	6 ore circa (pausa pranzo esclusa)
Difficoltà	EE
Tipo di terreno	Falesia, rocce, rare tracce di sentiero
Interesse	Paesaggistico, storico, naturalistico
Segnaletica	Inesistente
Attrezzatura	Scarponi da trekking, vestiario adeguato alla stagione
Pranzo	Al sacco a cura dei partecipanti
Acqua	Scorta adeguata alla stagione (almeno 1,5L)
Rientro previsto a Cagliari	Indicativamente ore 19:30 circa
AVVERTENZE Il percorso, pur presentando una lunghezza e un dislivello non elevati, a causa della necessità di salita su un ripido canalone roccioso caratterizzato da grosse rocce e della discesa su tre ripidi pendii, richiede <u>autonomia</u> e utilizzo delle mani per stabilizzare la progressione, oltre a resistenza e buona forza nelle gambe.	
PARTECIPAZIONE e PRENOTAZIONI	
L'escursione, esclusivamente riservata ai soci, CONSIDERANDO LE PARTICOLARITA' DEL PERCORSO, PREVEDE un MASSIMO di 20 PARTECIPANTI. <u>Alla quota di partecipazione di 3 Euro, devono essere aggiunti i costi del traghetto (auto e persone), a carico dei partecipanti.</u> Si consiglia l'utilizzo di appositi guanti per evitare escoriazioni alle mani.	Prenotazioni al 3384062733 (Werther) solo mex WhatsApp, entro le ore 12:00 di venerdì 14/03/2025.

DESCRIZIONE GENERALE

L'escursione, che si propone quale prosecuzione della precedente sulla costa occidentale dell'isola svolta nell'aprile 2024, si articola su quel tratto di costa Nord dell'isola di San Pietro dove, negli strapiombi a picco sul mare, nidificano circa 100 coppie di una delle quattro colonie di *Falco Eleonora* presenti in Sardegna. L'isola (in dialetto tabarchino *Uiza de San Pé*) è una delle due principali dell'Arcipelago Sulcitano e consta di circa 6500 abitanti, prevalentemente concentrati nell'unico centro abitato: Carloforte (*U Pàize*). Per la sintesi storica dell'isola e alcune delle sue principali caratteristiche si consiglia la descrizione disponibile al seguente link: <https://tinyurl.com/2rywwpjs> .

Il percorso ad anello, interamente all'interno dell'area su cui ricade l'Oasi di protezione faunistica della LIPU, partendo dalla falesia Est di Cala Fico si estende sugli impluvi presenti tra le varie colate commenditiche e sulle imponenti falesie di punta della Borrora e di punta della Berra, raggiungendo Cala Vinagra.



Veduta aerea delle colate commenditiche che hanno originato il Monte della Borrora.

Il ritorno, oltre a toccare punti di notevole interesse panoramico e costeggiare l'interessante stagno di origine vulcanica (racchiuso all'interno di due imponenti colate commenditiche) di Cala Vinagra, si conclude (dopo aver costeggiato alcune bocche di miniera utilizzate per l'estrazione del manganese e ancora aperte) nei pressi dei ruderi delle strutture minerarie di Cala Fico.

Cala FICO

Nella costa Nordoccidentale dell'isola di San Pietro, poco distante dall'imponente promontorio di Capo Sandalo, si apre l'insenatura costiera di Cala Fico. Questa tipica ria che termina, verso l'interno, con una caratteristica spiaggia di fondo baia composta da grossi, lisci e lucidi ciottoli, richiama l'idea di un piccolo fiordo, incastonato tra alte pareti di ignimbriti e commenditi di intensi colori.



Vista dal fondo baia.

Come spesso capita nell'isola di San Pietro, a seguito della colonizzazione da parte dei tabarchini, il nome di colline, canali, zone più o meno estese, etc. deriva da persone che possedevano terreni, immobili o che hanno avuto a che fare con quelle zone. Nel caso di Cala Fico, l'origine del nome proviene dal dialetto locale "Cò du Figo" (cala del fico), molto probabilmente legata ai primi proprietari della zona, la famiglia dei Tagliafico ⁽¹⁾.

Durante il periodo dell'autarchia fascista, come altre zone dell'isola, il territorio adiacente alla cala fu utilizzato per estrazioni minerarie. Arrivando all'insenatura tramite la strada asfaltata, a destra di uno stretto tornante si possono notare le strutture di vecchie e semidistrutte tramogge minerarie, dalle quali parte un sentiero che porta ad alcune bocche di miniera, da cui si estraeva Manganese.

Nei pressi della spiaggia di ciottoli si trova il campo base della LIPU che dal 1980 ha iniziato attività di studio sul Falco della Regina e sorveglianza sui tentativi di bracconaggio (soprattutto dei piccoli falchi appena nati). Da tale esperienza è poi nata l'Oasi di protezione faunistica, istituita dalla RAS nel 2011 e co-gestita da Municipalità di Carloforte e LIPU. Il territorio coperto dall'Oasi si estende per circa 6Km di costa, interessando un'area di circa 414 ettari. Attualmente Cala Fico rientra nella Zona Speciale di Conservazione istituita tramite DM 07/04/2017 e successivo decreto 11537/18 del 01/06/2017 dell'assessorato all'ambiente della RAS.

⁽¹⁾ Tratto da "Camiña uiza - Sentieri Carloforte" – toponomastica. Website creato e gestito da Salvatore Nucci.

Il FALCO della REGINA

È una specie monotipica appartenente all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia dei Falconidi. Di medie dimensioni (36/40cm) con un'apertura alare di 110/130cm è un falco nel quale i sessi sono simili, con l'unica differenza che la femmina è più grande del maschio di circa il 10%. Si riscontrano due forme fenotipiche separate: una chiara e una scura, di cui quest'ultima rappresenta poco meno del 30% della popolazione totale.

Il nome italiano ricorda il titolo di Regina di Eleonora d'Arborea, mentre altre lingue riprendono esclusivamente il nome della Juighissa de Arboree: Faucon d'Éléonore in francese, Eleonora's Falcon in inglese, Halcón de Eleonor in spagnolo, Eleonorenfalke in tedesco. Sebbene il nome scientifico della specie, *Falco Eleonora* ⁽²⁾ sia da attribuire a C.G. Genè, è bene ricordare che il suggerimento di tale nome fu un omaggio di Alberto Ferrero della Marmora ⁽³⁾ a Eleonora d'Arborea, per ricordare l'articolo della Carta de Logu nel quale si vietava il prelievo dei giovani dai nidi dei falconi ⁽⁴⁾.

A livello nazionale è incluso nelle specie particolarmente protette ai sensi della legge 157/1992, articolo 2, comma 1.



Falco Eleonora (foto B. Bertemy - sito Oasi LIPU Carloforte).

È una specie migratrice nidificante, endemica del bacino del Mediterraneo, che nidifica principalmente in colonie sulle piccole isole, negli isolotti e nelle falesie marine inaccessibili del Mediterraneo e nelle isole dell'Africa Nordoccidentale. Il suo areale di nidificazione si estende in una piccola fascia latitudinale che va dalle Canarie a Cipro con circa il 70% della popolazione mondiale nidificante nelle isole del mar Egeo (principalmente Cicladi e Dodecanneso).

La popolazione italiana nidificante ⁽⁵⁾ (considerando la variabilità delle colonie dell'Egeo), suddivisa tra Sicilia e Sardegna rappresenta all'incirca il 9-11% del complessivo (da 500 a 600 coppie).

La popolazione siciliana, organizzata su 6 colonie e quasi esclusivamente nidificante nelle isole Eolie e nelle isole Pelagie, consiste di circa 150-170 coppie ed è stata scoperta nel 1967.

⁽²⁾ La descrizione scientifica e il relativo nome sono dovuti allo zoologo, entomologo ed ornitologo italiano Carlo Giuseppe Genè, che lo classificò in un suo lavoro del 1840.

⁽³⁾ "Itinéraire de l'île de Sardaigne" – A.F. della Marmora – 1860 – [Vol I, p.275]
Traduzione italiana a cura di Maria Grazia Longhi – Ed. ILISSO.

⁽⁴⁾ "Sa Carta de Logu", 1392, CAPIDULU LXXXVIIu – "De non bogari astori nen falconi dae niu".



Distribuzione del Falco della Regina nel Paleartico occidentale ⁽⁵⁾.

In Sardegna sono presenti quattro colonie: isola di San Pietro, isola del Toro, isola della Vacca e Golfo di Orosei che, complessivamente, rappresentano circa il 70% della popolazione nidificante italiana. Sebbene la colonia di S.Pietro sia stata ufficialmente identificata nel 1971 più di un secolo prima, nel 1836, Alberto Ferrero della Marmora descrivendo le specie presenti sull'isolotto del Toro, fornì lo specimen che Gené utilizzò nel 1840 per la classificazione sistematica della specie.

Per la salvaguardia di questo particolare rapace la LIPU, tramite i volontari della sezione di Oristano, dal 1980 ha iniziato attività di studio e sorveglianza. Da tale esperienza è poi nata l'Oasi di protezione faunistica, istituita dalla RAS nel 2011 e co-gestita dal Comune di Carloforte e LIPU.

Le falesie spoglie e ricche di cavità su cui nidifica il Falco Eleonorae risultano esposte verso Ovest o Nord-Ovest. I nidi sono tra loro vicini mentre viene diviso, in un qualche modo, lo spazio aereo utilizzato. Rispetto al livello del mare, l'altezza del nido va da quella sufficiente a non permettere alle onde marine di distruggerlo, sino a 100m sulla cima della parete rocciosa. È una specie tendenzialmente monogama, che raggiunge la maturità sessuale a 2-3 anni, con legami che possono perdurare sino alla scomparsa di uno dei due partner.

Durante il periodo invernale e nel periodo pre-riproduttivo, la dieta risulta principalmente insettivora (Coleotteri, Omotteri, Imenotteri, Lepidotteri, Odonati e Ortotteri) che vengono catturati principalmente in volo ma anche al suolo. Nel periodo riproduttivo, oltre un centinaio di specie di uccelli sono state identificate quali prede del Falco Eleonorae, tendenzialmente migratori di piccole e medie dimensioni (10/30gr), soprattutto passeriformi che attraversano il Mediterraneo per le loro migrazioni. La maggior parte delle prede viene catturata in volo, all'inizio del mattino, nelle ore crepuscolari ma anche la notte con la luce lunare. Studi sui voli di caccia dell'isola di S.Pietro hanno evidenziato come i maschi di Falco della Regina caccino a quote superiori ai 1000m, molto al largo (sino a 15Km dalla colonia) e con una particolare modalità: raggiunta la quota di 800/1000m, in gruppi di 10/20 elementi, si dispongono lungo una linea a distanza di 100/200m l'uno dall'altro, rimanendo fermi controvento e aspettando che i migratori vengano loro incontro; le prede sono poi catturate con veloci picchiate che presentano un ottimo coefficiente di successo.

Il Falco della Regina è un grande migratore: trascorre l'inverno (novembre-marzo) soprattutto nel Madagascar, nelle isole Mauritius ma anche negli altopiani dell'Africa orientale, come la Tanzania. In primavera, alla fine di aprile, giunge sui siti di nidificazione. Ancora incerta è la rotta seguita per raggiungere le zone invernali; infatti, a fronte di una rotta tradizionalmente indicata sulle coste del Mediterraneo meridionale e quindi del Mar Rosso, recenti esperimenti di radio-tracking di appartenenti alle colonie sarde, hanno evidenziato rotte più brevi, direttamente attraverso l'Africa. La migrazione autunnale si svolge attraverso le stesse vie di quella primaverile e le ultime partenze dalle colonie di nidificazione sono state registrate a fine ottobre.

⁽⁵⁾ "Piano Nazionale d'azione per il Falco della Regina" - Quaderni di conservazione della natura n.26/2007 a cura di F.Spina e G.Leonardi – Ministero dell'Ambiente.

Cala VINAGRA

Nella costa Nord dell'isola, protetta da un piccolo isolotto la cui sommità raggiunge i 22m s.l.m., tra le grigie falesie di ignimbriti si estende per circa 200 metri verso l'interno l'insenatura di Cala Vinagra che, al pari di tutta l'isola di San Pietro, è classificata come geosito e identificata sia quale SIC -ITB040027- sia quale Zona Speciale di Conservazione (DM 07/04/2017 e successivo decreto 11537/18 del 01/06/2017 dell'assessorato all'ambiente della RAS).

Ad est dell'uscita dell'insenatura, in corrispondenza con la foce del canale di Basilio, si trova una piccola spiaggia, ridossata alla scogliera, con un fondo misto di sabbia, ghiaia e ciottoli.

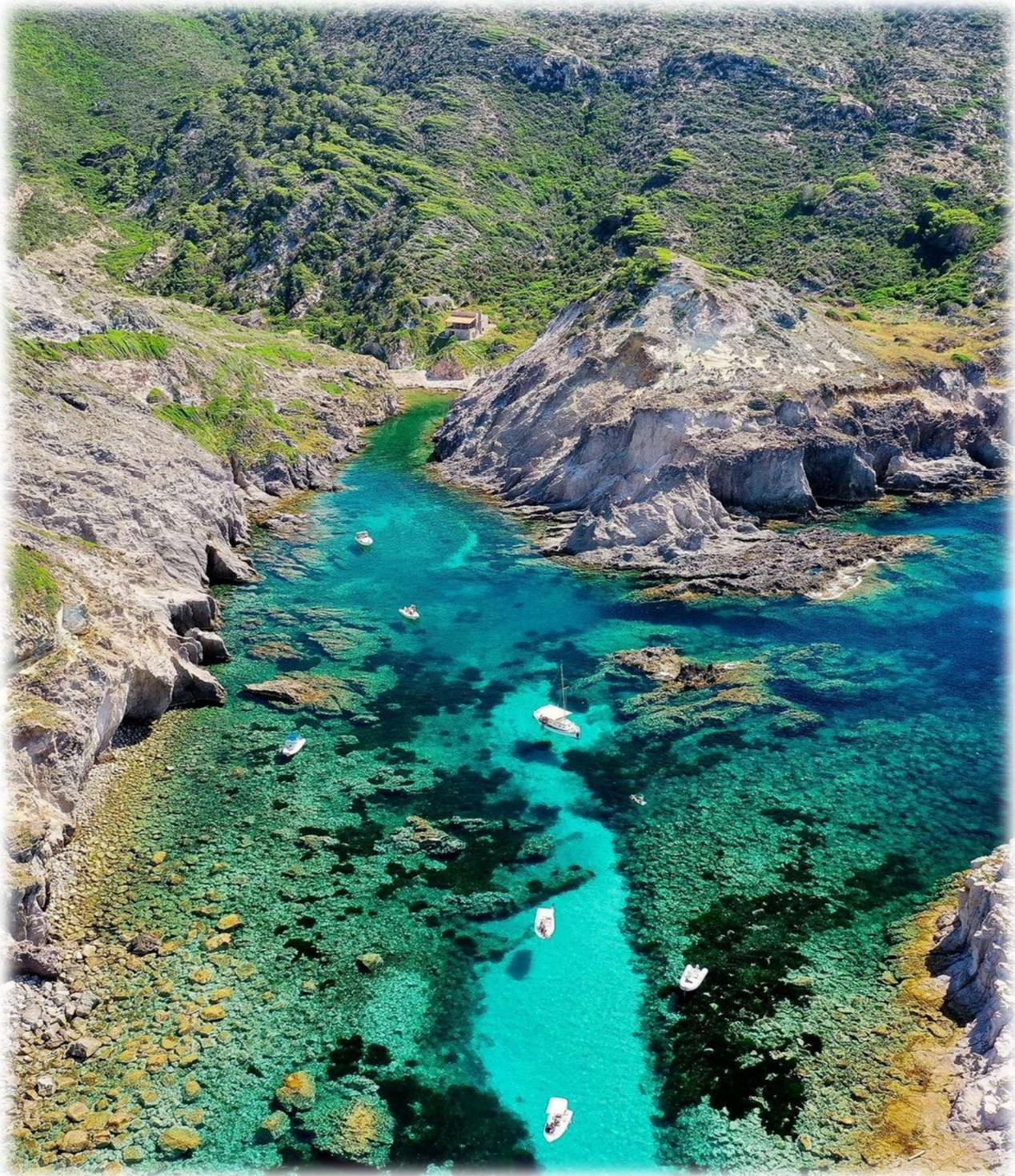


Le falesie e le pareti sono ricche di cavità e piccole grotte, alcune visibili solo dal mare, altre lungo il percorso che segue il canale di Cala Vinagra. Nelle adiacenze dell'insenatura si trovano i ruderi di una vecchia tonnara, realizzata all'incirca nel 1770, data in concessione al Marchese della Guardia Don Bernardino Genoves y Cervellon ⁽⁶⁾ e abbandonata nel 1925. Nelle acque antistanti la cala, da qualche anno una cooperativa di Portoscuso gestisce una tonnara fissa, producendo una linea di prodotti provenienti da tale struttura.

Il bacino nel quale è inserita Cala Vinagra, si estende dalla punta di Cala Fico sino al Canale di Basilio e comprende le punte della Borrora (deformazione dialettale di burrone) e della Berra. Qualche centinaia di metri a Sud dell'insenatura, nella zona chiamata le Manegette, oltre a terreni coltivati sono presenti uno stagno di origine vulcanica e una pineta, che ancora presenta le profonde ferite del grande incendio del 2019. Sui pendii delle colline che fanno da corona a questa retrocala sono state individuate tracce di antichi insediamenti umani ed è stato portato alla luce un agglomerato di tombe a tafone ⁽⁷⁾.

⁽⁶⁾ Il Marchese della Guardia Don Bernardino Genoves, figlio di un ricco mercante trapanese che in Sardegna aveva accumulato una cospicua fortuna nel commercio, già possedeva la tonnara di Portoscuso. Quando l'isola fu eretta a ducato e il Marchese ebbe il titolo di Visconte di San Pietro (successivamente nominato Conte), il 22 novembre 1737 gli venne concesso il feudo dell'isola assieme al titolo di Duca di San Pietro e Carloforte.

⁽⁷⁾ "Carloforte: antiche civiltà e misteri archeologici" – G.Lapicca, G.Piredda – Ed. SUSIL 2023 [p.115].

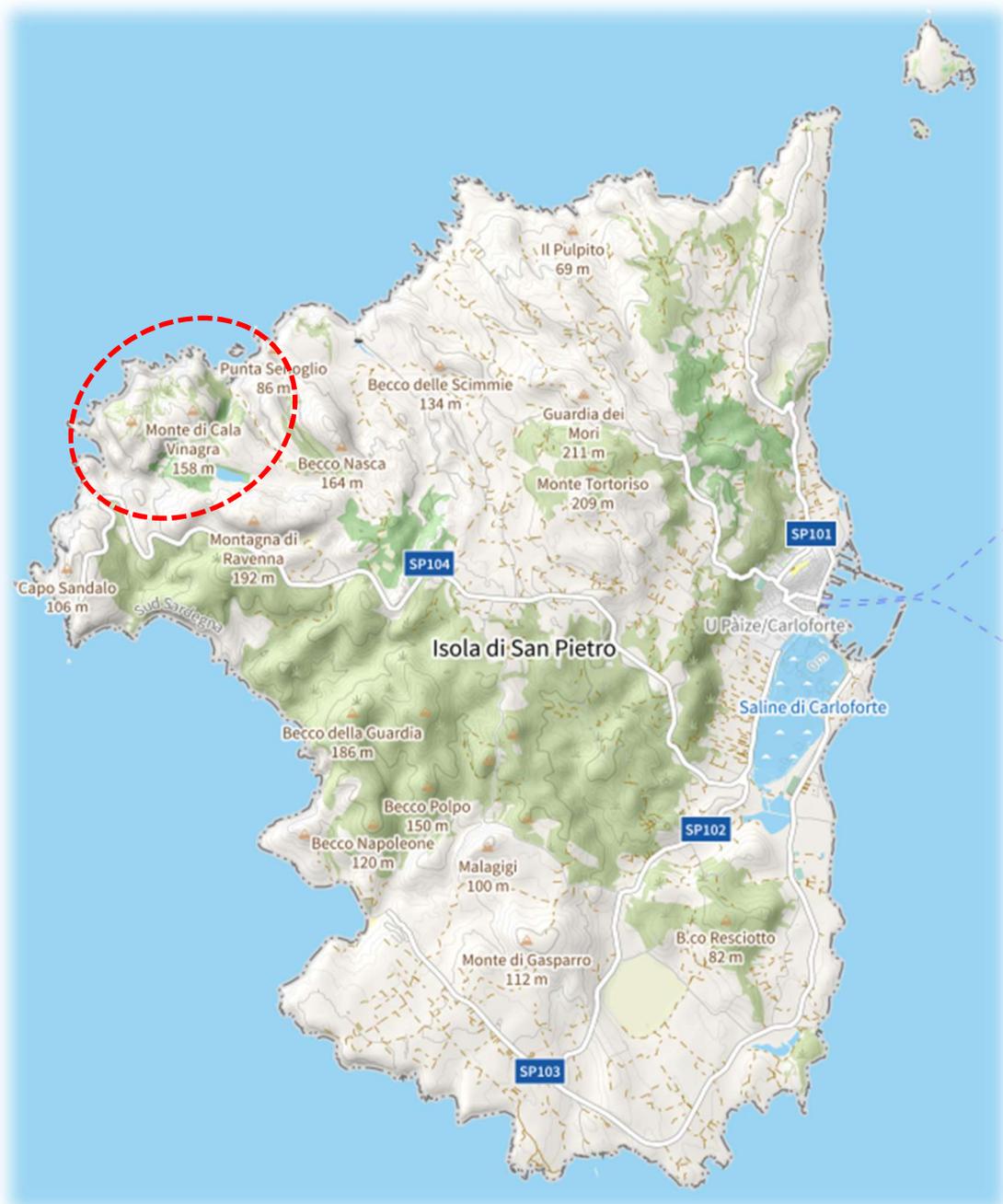


L'utilizzo del termine Cala Vinagra pare sia da mettere in relazione alla particolare asprezza e aridità del terreno ⁽⁸⁾. Risultando il fondale in prevalenza composto da scogli chiari e sabbie, nei pressi della costa il mare assume dei colori intensi, dall'azzurro al verde cristallino.

⁽⁸⁾ "Studio monografico sulla città di Carloforte" – docenti scuole elementari a.s. 1962/63 – paragrafo riguardante la toponomastica dell'isola – Ed. Fossataro (CA).

IL TRASPORTO

L'escursione che avverrà con auto proprie e partenza dal parcheggio Mediaworld di Sestu, prevede la compattazione degli equipaggi con almeno 4 (quattro) partecipanti per auto, al fine di contenere le spese di trasporto, soprattutto relative traghetto, che saranno suddivise tra i vari componenti della singola auto. Una volta imboccata la SS130 si proseguirà sino alla deviazione per Villamassargia. Raggiunta tale località procederemo, sulla SP2 a 4 corsie, in direzione Portoscuso. Raggiunta la stazione marittima di Portovesme e disbrigate le formalità necessarie per la traversata (ogni equipaggio provvederà singolarmente all'acquisto del biglietto auto e del passaggio ponte - orario previsto per il traghetto 8:40), ci imbarcheremo in direzione Carloforte. Una volta sbarcati, proseguiremo sulla SP104 in direzione Cala Fico, lasceremo le auto sull'ampio parcheggio nei pressi della cala per iniziare l'escursione che terminerà nei pressi dello stesso parcheggio auto. Una volta tornati nell'abitato di Carloforte, si procederà alle operazioni necessarie per il rientro a Portovesme (è previsto, all'incirca, l'imbarco sul traghetto delle 17:30).



Zona dell'isola interessata dall'escursione.

ITINERARIO A PIEDI

Dal piazzale asfaltato, situato nelle vicinanze della spiaggia di Cala Fico, dove parcheggeremo le auto, tramite una discesa su strada cementata, raggiungiamo il campo base LIPU di Cala Fico, il principale centro italiano di studio e controllo del Falco Eleonora (Punto1 della traccia). Sulla destra della cala imbocchiamo un tratto di sentiero ciottoloso ed esposto. Superando alcune distese di ciottoli di ocre gialla (tangibile segno di probabili punti di imbarco di tale minerale), raggiungiamo il punto nel quale il sentiero si inerpica, con notevole pendenza, sul costone roccioso della parete Ovest del promontorio di Cala Fico.

Durante questo non lungo ma ripido tratto di percorso, attraverso un accidentato canalone caratterizzato da grosse rocce, occorre fare molta attenzione, salire aiutandosi con mani e braccia, disporre di autonomia e di un minimo di familiarità nell'arrampicare, oltre a buona forza nelle gambe.

Terminata questa breve ascesa raggiungiamo un piccolo e suggestivo altopiano (Punto2) da cui si potrà godere di una bellissima vista sia sull'intera cala sia sul mare occidentale sino al lontano orizzonte. Riprendiamo il cammino e, attraverso vari dislivelli, passaggi su grossi blocchi rocciosi spesso tafonati e piccoli tratti di sentiero "vissuti" dai cinghiali, raggiungiamo la sommità di una falesia commenditica che si erge per 100m sul mare dell'isola di San Pietro: l'orrido della Borrone (Punto3 - "pausa banana"). Dal punto in cui ci troviamo, volgendo lo sguardo verso NE, si possono distinguere la scogliera di Masua, il Pan di Zucchero, la costa sino a Capo Pecora e l'inconfondibile sagoma dell'Arcuentu. In questa zona, sempre a picco sul mare, costeggiamo alcuni angusti ripari sottoroccia (Punto4), tempo fa utilizzati dai volontari della LIPU per osservazione scientifica e controllo antibraconaggio.

In seguito, scendiamo e risaliamo, non senza fatica, il fondo di tre impluvi incassati tra imponenti colate commenditiche (in questo tratto è facile incontrare piccole e basse piante di Malva Selvatica, inclinate dal vento e rosicchiate dai cinghiali). Durante questo percorso è possibile notare rocce che, con un pizzico di immaginazione, possono ricordarci particolari realtà.



Testa di squalo che emerge dalla roccia.

Oltrepassati i tre impluvi, raggiungiamo la parte bassa di un piccolo canyon (Punto5) che, dopo breve risalita e successiva ripida e sconnessa discesa, ci porta nei pressi di una zona panoramica (Punto6) dal quale godere di straordinarie viste: Cala Vinagra e relativa isola, il fondo del Canale di Basilio e il promontorio di Punta Senoglio.

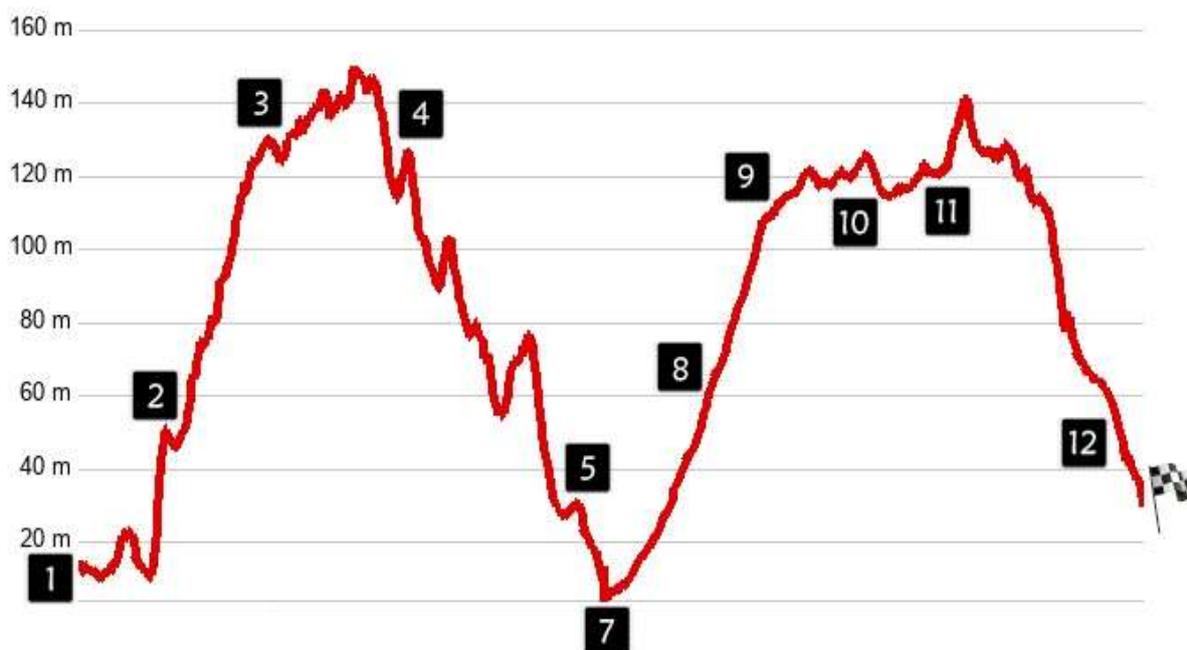


Una volta scattate le “immancabili foto di rito”, superando i ruderi di alcuni edifici che servivano da ricovero per i tonnarotti, in poco tempo raggiungiamo la spiaggia di Cala Vinagra (Punto7) nei pressi dell’edificio principale dell’ex tonnara, dove ci fermiamo per una breve pausa di riposo.

Terminata la sosta riprendiamo il cammino risalendo una ripida strada cementata e, oltrepassando un grosso riparo sottoroccia (Punto8) utilizzato negli anni '70 del XX secolo per il “campeggio estivo fai-da-te”, raggiungiamo l’ampio sentiero che, svoltando verso Ovest, si avvia verso la zona de Le Maneggette (Punto9). Imboccato quest’ultimo, in poco tempo raggiungiamo la costa Nord dello stagno (Punto10) dalla quale, indirizzando lo sguardo verso Sud, si nota un disordinato complesso di strutture commenditiche tafonate che scendono dalla Montagna di Ravenna, localmente chiamate “Briccasci”.

Superato lo stagno ci addentriamo in una vasta pineta (Punto11 – pausa pranzo), la cui parte Ovest risulta distrutta dal grande incendio della primavera 2019: quasi venti ettari di pineta e macchia mediterranea in fumo a causa di imperizia, negligenza e sottovalutazione del rischio da parte di alcuni gitanti. Terminato il pranzo riprendiamo il cammino e, dopo aver superato alcuni grossi tronchi di pino caduti e carbonizzati che spesso invadono il percorso, ci avviciniamo all’ultimo sforzo della giornata: una non banale discesa tra caratteristiche formazioni commenditiche, sino ad arrivare ad una bocca di miniera ancora aperta (Punto12) che è possibile visitare. Giunti alla strada asfaltata, nei pressi di storiche tramogge utilizzate durante i periodi di estrazione del manganese, risaliamo verso il vicino parcheggio, dove si erano lasciate le auto per il rientro.

PROFILO ALTIMETRICO



CONSIGLI ALIMENTARI

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. È sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 1,5 lt. d'acqua.

NORME DI COMPORTAMENTO DA TENERSI DURANTE LE ESCURSIONI

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.

6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESO QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.

7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.

8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

9. Si raccomanda la massima puntualità. Poiché l'orario di ritrovo è quello previsto per la partenza, si raccomanda di arrivare almeno 5 minuti prima, di modo da agevolare gli organizzatori. Per il rispetto dovuto a tutti i partecipanti non si attendono i ritardatari.

DICHIARAZIONE DI ESONERO DI RESPONSABILITA'

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti.

Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara di:

- non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Werther Bertoloni (AE) – Gianni Cotza (ASE) – Carlo Deiana – Edoardo Deiana.

Chat Whatsapp Escursionismo CAI Cagliari

Si ricorda che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al numero 339/63.09.631 (Claudio Simbula - Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI).

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico GEsCAI (Claudio Simbula).